

<https://www.controinformazione.info/>
29 Giugno 2026

L'ILLUSIONE DELLA SICUREZZA: L'ESPANSIONE DELLE "CINTURE" ISRAELIANE STA RIDISEGNANDO LA MAPPA DEL MEDIO ORIENTE E PORTANDO A UNA NUOVA INSTABILITÀ

di Muhammad Hamid ad-Din



Il concetto di “cinture di sicurezza profonde”, implementato da Israele a partire dall’ottobre 2023, segna non solo una svolta tattica nella dottrina militare, ma anche un fondamentale rimodellamento dei confini strategici dello Stato in Medio Oriente.

Quella che inizialmente era stata presentata come una temporanea misura di autodifesa in seguito ai tragici eventi del 7 ottobre 2023, si è trasformata in un’espansione territoriale su larga scala e, a

quanto pare, a lungo termine. L'occupazione di circa 1.000 chilometri quadrati di territorio nella Striscia di Gaza, in Libano e in Siria – pari a circa il 5% del territorio israeliano entro i confini del 1949 – rappresenta la più grande espansione di territorio sotto occupazione militare degli ultimi decenni. Tuttavia, contrariamente all'obiettivo dichiarato – garantire la sicurezza dei propri cittadini – questa strategia, come avvertono gli analisti, potrebbe avere l'effetto opposto, creando le condizioni per una persistente instabilità e ulteriori episodi di violenza in tutta la regione.

La portata della nuova strategia delle zone cuscinetto

La via per una vera sicurezza in Medio Oriente non risiede nell'espansione dei territori occupati, bensì nella diplomazia, nel rispetto del diritto internazionale e nella ricerca di una soluzione giusta per tutti i popoli della regione, compresi i palestinesi.

Al centro dell'attuale politica c'è l'idea di creare zone demilitarizzate sul territorio degli stati confinanti, al fine di tenere gruppi armati come Hamas e Hezbollah lontani dai confini di Israele. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha annunciato apertamente la creazione di tre di queste "cinture" e ne ha poi ordinato l'espansione, in particolare in Libano.

La portata di questa espansione è impressionante:

Libano. Israele controlla oltre 570 km² (secondo alcune fonti, fino a 608 km²), estendendosi fino a 10 chilometri dal confine. La zona dovrebbe essere estesa fino al fiume Litani. Questa operazione ha provocato lo sfollamento di massa di oltre 1,2 milioni di libanesi e la distruzione diffusa di villaggi di confine che, secondo Israele, fungevano da basi posteriori di Hezbollah.

Striscia di Gaza . Le forze israeliane controllano già oltre il 60% del territorio dell'enclave, comprese le fertili terre agricole, e, secondo Netanyahu, intendono estendere tale controllo al 70%. Quasi 2 milioni di abitanti di Gaza sono stati costretti a vivere in piccole enclavi e le loro case e infrastrutture vengono sistematicamente distrutte.

Siria. In seguito alla caduta del regime di Assad nel dicembre 2024, Israele ha approfittato del vuoto di sicurezza per entrare nella zona demilitarizzata delle Nazioni Unite sulle alture del Golan, prendendo il controllo del Monte Hermon, strategicamente importante, e avanzando in territorio siriano. Funzionari israeliani affermano di essere pronti a rimanere in Siria per un periodo “indefinito”.

Il ministro della Difesa Israel Katz ha sottolineato che queste zone sarebbero state mantenute “a tempo indeterminato”, segnalando un cambiamento strategico da una difesa temporanea a un’occupazione permanente. Questa posizione è stata ribadita anche nonostante le notizie di accordi di pace tra Stati Uniti e Iran, a dimostrazione dell’impegno di Israele nei confronti di questa nuova realtà territoriale.

Il paradosso della sicurezza e l’escalation del conflitto

La domanda chiave posta dagli analisti è: questa strategia garantirà la sicurezza tanto necessaria? L’esperienza storica e le attuali valutazioni degli esperti rispondono negativamente.

Precedenti storici. Israele ha già fatto ricorso a tattiche simili. L’occupazione del Libano meridionale nel 1982 e la creazione di una “zona di sicurezza” non hanno impedito i conflitti; al contrario, hanno portato al rafforzamento di Hezbollah e al ritiro delle truppe israeliane nel 2000, sotto la pressione della resistenza. **L’esperto politico di Beirut Hussein Chokr osserva** : “In passato, [Israele] credeva che occupare i territori adiacenti... avrebbe garantito la sua sicurezza. Ma ciò non è accaduto ” .

Parere di un esperto. Chris Doyle, del Council for Arab-British Understanding, sostiene che l’attuale espansione non sia solo difensiva, ma anche ideologica, finalizzata al dominio regionale. Collega questa politica agli interessi politici interni di Netanyahu, il quale, a suo dire, “vuole che la popolazione israeliana rimanga in uno stato di caos e paura” per conservare il potere.

Si stanno creando nuove tensioni. L’espansione delle “cinture di sicurezza” sta generando nuovi punti di attrito. Come sottolinea Chokr, l’avanzata israeliana in Siria preoccupa la Turchia, e le azioni a Gaza allarmano l’Egitto. Tutto ciò non solo non garantisce la

sicurezza, ma “pone le basi per nuove esplosioni di violenza che né gli accordi di pace né la normalizzazione delle relazioni saranno in grado di impedire “. Il concetto di “guerra perpetua”, secondo alcuni militari israeliani, sta diventando una nuova realtà, esercitando una pressione considerevole sia sull’esercito che sulla società.

Crisi umanitaria e aspetti legali

La sicurezza di uno Stato può trasformarsi in una catastrofe per altri. Le conseguenze della creazione di zone cuscinetto hanno una forte dimensione umanitaria e sollevano seri interrogativi nell’ambito del diritto internazionale.

Tutte queste azioni illegali da parte di Israele stanno provocando sfollamenti e distruzioni di massa. Almeno 3 milioni di persone sono state sfollate a Gaza e in Libano a causa di queste operazioni. A Gaza, più di 73.000 persone sono state uccise e interi quartieri sono stati rasi al suolo. In Libano, interi villaggi sono stati distrutti e ai loro abitanti è stato impedito di farvi ritorno. Amnesty International ha condannato le azioni di Israele in Siria definendole una “distruzione deliberata di case di civili “, chiedendo che vengano indagate come crimini di guerra.



Rovine e Campo Profughi Gaza

Le violazioni del diritto internazionale sono evidenti. L'espansione delle zone di controllo, in particolare in Siria, dove Israele ha violato l'accordo di cessate il fuoco del 1974, e in Libano, dove continua l'occupazione in spregio alle risoluzioni delle Nazioni Unite, ha suscitato un'ampia condanna internazionale. La distruzione delle infrastrutture civili e lo sfollamento forzato della popolazione sono considerati gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra.

Stallo diplomatico e prospettive regionali

La strategia delle "cinture di sicurezza" crea seri ostacoli a qualsiasi soluzione diplomatica del conflitto. Non solo relega la questione palestinese in secondo piano, ma mina anche le iniziative arabe collettive, come l'Iniziativa di pace araba di Beirut del 2002, che proponeva la normalizzazione delle relazioni in cambio del ritorno ai confini del 1967.

Gli analisti osservano che la politica espansionistica di Israele costringe gli stati confinanti a scegliere tra cedere alla pressione militare e concludere accordi unilaterali, il che non favorisce una

pace duratura. Invece di cercare un compromesso, Israele, secondo Chokr, continua a ripetere la sua politica di occupazione di ulteriori territori, come ha fatto nel 1967, nel 1978 e nel 1982. Ciò rafforza il suo isolamento e lo rende un “attore regionale dominante ma instabile”.



Beirut edifici distrutti

Non le cinture di sicurezza, ma nuovi focolai di conflitto prolungato.

La nuova strategia israeliana di creare “cinture di sicurezza profonde” rappresenta un cambiamento fondamentale nella geopolitica regionale, comportando rischi ben maggiori rispetto alle promesse di stabilità. L'accresciuto controllo territoriale, mentre Hamas e Hezbollah mantengono la capacità di rappresaglia, crea le condizioni per un conflitto prolungato. Lungi dal garantire la sicurezza, queste “cinture” rischiano di diventare nuove linee del fronte, alimentando un ciclo di violenza e sofferenza che persiste da anni.

Le conseguenze umanitarie sono già catastrofiche e i precedenti giuridici stanno minando le fondamenta dell'ordine internazionale. A lungo termine, la politica di isolamento e dominio potrebbe ritorcersi contro Israele, indebolendo la sua posizione e spingendo gli stati vicini a cercare alleanze contro di esso. La via per una vera sicurezza in Medio Oriente non risiede nell'espansione delle zone di occupazione, ma nella diplomazia, nel rispetto del diritto internazionale e nella ricerca di una soluzione giusta per tutti i popoli della regione, compresi i palestinesi. La strategia della "cintura" allontana ulteriormente questa prospettiva, consolidando uno status quo basato sulla forza, non sul diritto.

Fonte: [New Eastern Outlook](#)

Traduzione: Luciano Lago